

LA DEM CANDIDATA IN PIEMONTE E RESPINTA

Gribaudo: "Io esclusa perché non volevo Gallo e i pacchetti di voti. Ora altri capi"

MARRA A PAG. 3

INTERVISTA • Chiara Gribaudo

"Io esclusa perché non volevo i Gallo e i pacchetti di voti"



Il codice etico non basta: bisogna selezionare una classe dirigente alternativa

» Wanda Marra

Rivendico la battaglia che ho fatto perché serviva discontinuità per il Pd e per costruire un'alternativa". Chiara Gribaudo, vice presidente del Pd, una delle prime sostenitrici di Elly Schlein alle primarie, per mesi ha espresso la sua disponibilità a candidarsi alla guida del Piemonte. Si è scontrata con i veti sia del vecchio Pd, sia di Chiara Appendino.

Onorevole Gribaudo, gli atti dell'indagine si soffermano su episodi in cui Salvatore Gallo dispensa o promette favori in cambio di voti per alcuni candidati Pd. Proprio da quella filiera in questi mesi lei ha subito svariati attacchi.

Sono colpita e stupita da questi metodi. Per me è una questione politica. Sono sempre stata su posizioni diverse.

Basta la rinuncia alla candidatura di Gallo jr?

Non si può pensare che il problema si risolva così. La questione è come si fa vivere la politica e la questione morale di berlingueriana memoria.

Raffaele Gallo era pure capogruppo del Pd piemontese. Non un personaggio secondario.

La scelta del capolista Gallo era stata direttamente del segretario regionale Rossi. Alcuni di noi in direzione le avevano provato a intervenire - me compresa - chiedendo che la capolista fosse la presidente del partito regionale Conticelli. C'è stato risposto che era una scelta del segretario. E vorrei che mi spiegassero la nomina di quel Roberto Fantini all'Orecol.

Basta il codice etico?

No.

Ammette che esiste una questione morale nel Pd?

Non esiste questione morale del Pd esiste una questione morale nella politica. Ogni partito dove fare il massimo per selezionare la migliore classe dirigente. Dal punto di vista



della qualità e dell'onorabilità. E quando ci sono delle zone d'ombra è giusto prima di fare i candidati fare chiarezza.

Oggi ha dei rimpianti per la sua mancata candidatura?

Per me non è mai stata una questione personale, ma politica. Avevo dato la mia disponibilità per provare a dire alle forze progressiste o sedicenti tali che non potevano ragionare di accrocchi con il centrodestra, che ha distrutto la sanità in Piemonte e lascia più impoveriti i cittadini. Noi a Torino abbiamo costruito ampie possibilità di tavoli e di confronti non solo per essere alternativi al centrodestra, ma anche per

un cambio di passo generazionale.

Però tutto stato sempre troppo rallentato e mai sentito troppo vero. Onestamente, questo mi dispiace.

Schlein però non è riuscita a imporla. Come restano molti problemi del vecchio Pd.

Elly non impone, perché non vogliamo costruire un partito padronale ma dare agibilità politica a chi si è espresso chiaramente anche nelle primarie. Ma non può fare tutto da sola: c'è bisogno di allargare la classe dirigente a chi ha già dimostrato di essere in grado di tenere la schiena dritta nel Pd.

Ha ragione Conte a dire che Schlein o chi nel partito protesta contro lezioni di moralità?

Sbaglia il M5S quando si crede antropologicamente al di sopra degli altri. E soprattutto quando cerca di utilizzare ogni occasione per lucrare qualche voto, senza proporre un vero modello alternativo efficace. Noi da ottobre abbiamo

cercato un candidato comune e siamo arrivati a due mesi dalle elezioni senza. Perché?

L'alleanza è ancora possibile?

Se i 5 Stelle e Azione ci stanno, senza ipocrisia, sì. Il tema delle alleanze si costruisce sulla politica e nel merito delle proposte.

In Piemonte che si deve fare?

Rafforzare la candidata Pentenero. E poi servono profili alternativi: mi auguro che Salizzoni torni ad essere disponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374